

# LA DOMENICA

NOTIZIARIO  
DELLA DIOCESI  
DI S. MINIATO

6 settembre 2020

Piazza del Seminario, 13  
56028 San Miniato (Pisa)  
tel. e fax 0571/400434

ladomenica@diocesisanminiato.it

Notiziario locale

Direttore responsabile:  
Domenico Mugnaini

Coordinatore diocesano: Francesco Ricciarelli  
Reg. Tribunale Firenze n. 3184  
del 21/12/1983

TOSCANA  
OGGI

## il SOMMARIO

**A pagina 3:** Monsignor Tardelli presiede la Messa per San Genesio. La Solennità dell'Assunta a San Miniato Basso.

**A pagina 4:** Fucecchio: un addio pieno di affetto e gratitudine a Marisa Bonini.

**A pagina 5:** Don Tommaso e il suo «Giro d'Italia» in bici, senza soldi.

**A pagina 6:** Percorsi di mistica al femminile: Angela da Foligno. Il sogno dell'acqua di Shalom per il Burkina.

## Retrospectiva sul Dramma, aspettando lo spettacolo centrale

Un teatro di qualità, capace di far incontrare di nuovo le persone in uno spazio aperto e carico di suggestiva bellezza come la Piazza del Duomo a San Miniato sa fare, per riscoprire gesti di saluto, di una diversa ma sempre piacevole cordialità, ascoltando la voce di attori, per lo più monologanti, tornati con grande emozione sulla scena dopo il forzato silenzio legato al Covid19, quasi un nuovo debutto: è stato questo il merito più evidente e significativo del bel programma presentato dal Dramma Popolare, che ha inteso essere, ancora una volta, voce di speranza e di apertura al futuro. Il Dramma non si è fermato; ha cercato modalità diverse di comunicare col suo pubblico, ma ha continuato sul web gli incontri culturali con importanti personalità sul tema della sicurezza, che ha costituito il filo conduttore di tutte le iniziative di un anno così problematico, per culminare nella scelta di aprire comunque la LXXIV Festa del Teatro, concentrando le proposte su quel palcoscenico a cielo aperto, che tradizionalmente ha visto la rappresentazione della prima assoluta del Dramma vero e proprio, e ora ha invece permesso di ritrovarsi rispettando le norme sul distanziamento per assistere a un ricco e importante cartellone, sempre preceduto da interviste durante le «Conversazioni al tramonto» presso lo Chalet dei Giardini Bucalossi così da rendere meglio fruibili le iniziative teatrali. Ben cinque sono stati gli spettacoli presentati in Prima assoluta e tutti di elevato spessore tematico, sempre legati a messaggi civili, spirituali, sociali, tali da emozionare, far riflettere, interrogare le coscienze, dal tema dell'immigrazione a quello della sicurezza dell'ambiente, nello sport, nella vita di tutti i giorni, nell'intento di far crollare i muri dell'incomprensione, del rifiuto, del pregiudizio. Basti solo pensare agli applausi ripetuti di un pubblico in piedi agli spettacoli «L'Abisso» di e con David Enia, «La vita salva» di e con Silvia Frasson, «Albania casa mia» di e con Aleksandros Memetay, a quello di apertura di e con Alessandro Benvenuti «Panico ma rosa» sull'esperienza dell'isolamento da Covid, all'ottima prova di Andrea Giuntini e del Gruppo musicale Vincanto in Prima assoluta con «Canto per la Terra ferita» e Stefano Braschi ne «La Storia della Colonna infame» di Alessandro Manzoni con la sua pregnante attualità, fino all'ultimo spettacolo in programma «Il Muro/The block» di Matteo Corradini, Scrittore e Autore del Dramma vero e proprio, ora soltanto rimandato, che ha il titolo di «Irma Kohn è stata qui» sul tema del delicato confine tra Bene e Male. Corradini è stato premiato dal Presidente Marzio Gabbanini, che ha ringraziato il pubblico, le Autorità presenti, dicendosi molto soddisfatto dei risultati conseguiti e consegnando a Matteo Corradini il Manifesto, opera di Sauro Mori, l'incisione dello spettacolo che quanto prima, si è augurato, sarà rappresentato a San Miniato secondo tradizione, anche se spostato di data e di palcoscenico.

Il Dramma Popolare riconferma così la propria vocazione di Teatro dello Spirito nato per portare sulla scena, testi teatrali in Prima Assoluta, la cui qualità risulti indiscussa alla prova dei fatti.

**Marzio Gabbanini**  
Presidente della Fondazione Istituto  
Dramma Popolare

## Presentazione del Nuovo Direttorio per la Catechesi Richiamo costante al Vangelo



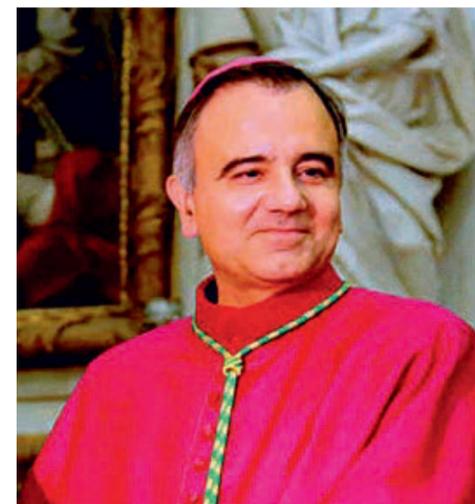
DI DON SUNIL THOTTHATUSSERY\*

Il Convegno catechistico diocesano si è svolto quest'anno il 2 settembre a San Miniato Basso (la cronaca nel prossimo numero di questo settimanale) e si è incentrato sul Nuovo Direttorio per la Catechesi, la cui presentazione è stata affidata a mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena - Nonantola e Presidente della CEDAC. Il lancio del nuovo Direttorio per la catechesi è un evento significativo e felice nella storia della Chiesa. Questo documento offre a tutti coloro che sono coinvolti nella catechesi l'opportunità di vivere più profondamente la missione di fare eco alla Fede. A partire dal Concilio Vaticano II questo è il terzo Direttorio. Il primo Direttorio catechistico generale (1971) e il secondo Direttorio generale per la catechesi (1997) hanno segnato questi ultimi cinquant'anni di storia della catechesi. Sono stati un aiuto importante per far compiere un passo decisivo al cammino catechetico, soprattutto rinnovando la metodologia e l'istanza pedagogica. Ogni testo ha un'attenzione particolare al mutato contesto storico per l'attualizzazione del Vangelo pur mantenendo le esigenze comuni, che sono la finalità e i compiti della catechesi. Un tema chiave in tutto il nuovo Direttorio è l'importanza della proclamazione iniziale e continua del kerygma - il messaggio centrale e salvifico di Gesù Cristo - nel processo di catechesi. Il nuovo Direttorio fa eco e amplia un punto contenuto nel Direttorio generale per la catechesi del 1997: la catechesi non è semplicemente una fase del processo di evangelizzazione, ma piuttosto l'evangelizzazione è parte integrante della catechesi per tutta la vita. Abbiamo tutti bisogno di un richiamo continuo al nucleo del messaggio evangelico. Una catechesi di questo genere permette di scoprire che la fede è realmente l'incontro con una Persona prima di essere una proposta morale, e che il

cristianesimo non è una religione del passato, ma un evento del presente. Il nuovo Direttorio si compone di tre parti, ciascuna contenente quattro capitoli. La prima parte si concentra sul rapporto tra la catechesi e la missione di evangelizzazione della Chiesa. Comprende capitoli sulla Rivelazione divina e la sua trasmissione nella Chiesa, l'identità della catechesi (compresi i suoi scopi, compiti e fonti), l'identità e la vocazione dei catechisti e la formazione di coloro che trasmettono la fede. Risulta urgente il recupero del loro ministero nella comunità cristiana. D'altronde, solo catechisti che vivono il loro ministero come vocazione contribuiscono all'efficacia della catechesi e all'inculturazione della fede. La seconda parte del documento, incentrata sul processo di catechesi, contiene capitoli sulla pedagogia della fede (basata sulla pedagogia divina), sul Catechismo della Chiesa cattolica e sul suo uso nella catechesi, sulla metodologia catechetica e sui destinatari della catechesi per tutta la durata della vita e in varie circostanze. Inevitabilmente il linguaggio della catechesi incrocia tutte le dimensioni della comunicazione e i suoi strumenti (Direttorio per la Catechesi, 213). «Perciò è necessario, oltre alla conoscenza tecnologica, imparare modalità comunicative efficaci, insieme a garantire una presenza nella rete che testimoni i valori evangelici» (Direttorio per la Catechesi, 214). La terza e ultima parte del nuovo Direttorio, intitolato «Catechesi in Chiese particolari», è incentrata su varie espressioni della comunità cristiana in cui si svolge la catechesi, nonché sul dialogo tra catechesi e vita quotidiana. Comprende capitoli sul ruolo della comunità cristiana nella catechesi (anche nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti e nelle scuole cattoliche), il modo in cui la catechesi affronta i contesti culturali, le tendenze e le idee attuali, il ruolo della catechesi nell'inculturazione della fede e il ruolo delle strutture che sovrintendono alla catechesi,

inclusa la Santa Sede, le conferenze dei vescovi e le diocesi. (Cfr. anche Congregazione per il Clero, Istruzione «La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa», 20.07.2020). A partire proprio dall'esperienza della pandemia, il nuovo Direttorio offre un ripensamento della catechesi, iniziato già da tempo, per prendere direzioni nuove (cfr. anche Commissione episcopale per la Dottrina della Fede, l'annuncio e la catechesi, «È risorto il terzo giorno», una lettura biblico-spirituale dell'esperienza della pandemia. Traccia di riflessione per accompagnare l'annuncio e la catechesi). Lo Spirito Santo, che è presente e agisce nella Chiesa, nel mondo e nel cuore degli uomini offra all'impegno catechistico della nostra diocesi, stimolata dal Convegno catechistico, una nota di gioia, serenità, slancio e responsabilità.

\*Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano



CONSULTA GIOVANILE  
DELL'UNITÀ PASTORALE DI FUCECCHIO

# VIII° CAMMINATA DEL SANDALO SANTA CROCE-FUCECCHIO-CERRETO GUIDI

**IN COMPAGNIA DEI SANTI CRISTIANA,  
TEOFILO E LIBERATA  
PER VINCERE IL COVID19**

**GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE 2020**



Programma:

- Ore 17.00 Partenza dalla Chiesa di Santa Cristiana a Santa Croce Sull'Arno
- Ore 18.00 Ritrovo presso la Chiesa La Vergine (Chiesa dei Frati) a Fucecchio
- Ore 18.30 Partenza per Cerreto Guidi
- Ore 21.00 Sosta per il saluto e la visita a Santa Liberata

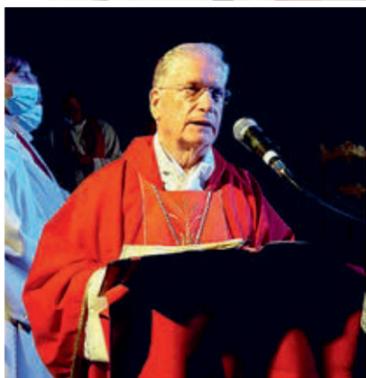
Al termine cena al sacco con i tradizionali panini

Durante la camminata saranno osservate tutte le regole vigenti per il Covid-19



# Monsignor Tardelli presiede la Messa per San Genesio

È sempre suggestivo il colpo d'occhio che la spianata archeologica di San Genesio offre il 25 agosto, quando all'imbrunire, complici gli ultimi barbagli vespertini, l'area si veste del respiro dei secoli. Per la Messa in onore del patrono principale di San Miniato e della diocesi, quest'anno è stato chiamato a celebrare monsignor Fausto Tardelli, attuale vescovo di Pistoia. Singolare il fatto che fu proprio Tardelli, durante il suo episcopato sanminiatese, a inaugurare la tradizione delle celebrazioni liturgiche nell'area archeologica di Vico Wallari, proprio lì dove sono le origini patronimiche della nostra Chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta e - appunto - San Genesio. Anche quest'anno, al netto delle limitazioni e prudenze legate all'emergenza sanitaria, la gente non ha disertato questo appuntamento e il colpo d'occhio in notturna dell'assemblea dei fedeli in preghiera è stato ragguardevole. Il nostro vescovo Andrea ha voluto la presenza del suo predecessore Tardelli, come ricordo simbolico in avvicinamento al giubileo diocesano che inizierà il 5 dicembre 2022. In quest'ottica, per il 25 agosto del prossimo anno, è prevista la presenza nell'area archeologica tra La Scala e Ponte a Elsa anche di monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di quella Lucca



sotto la cui giurisdizione episcopale Vico Wallari-San Genesio e San Miniato sono rimaste fino al 1622. Nella sua omelia il vescovo Fausto ha intessuto una meditazione sulle letture liturgiche dal proprio dei martiri, richiamando in filigrana la figura di Genesio che, al di là dei contorni impalpabili della figura storica, ci racconta di un uomo che ha dato la vita per il vangelo: «Questo è quello che conta: un testimone che ha dato la vita per Cristo e che ancora oggi ci dà lezioni utili per la nostra vita

cristiana». «Le letture ascoltate ci invitano - ha proseguito poi Tardelli - a tre forme di consapevolezza. Nella prima, tratta dal Siracide, siamo in presenza di un canto di lode a Dio, perché colui che parla si è sentito salvato dal Signore e preso tra le sue braccia. Senza l'intervento di Dio nella sua esistenza egli si sarebbe perso. È allora la preghiera del martire, ma è anche la consapevolezza che deve avere ciascuno di noi. Noi siamo dei salvati. Salvati dalla Misericordia di Dio e dalla sua Grazia. Questa è la prima consapevolezza che dobbiamo avere fortissima». La seconda consapevolezza è germogliata dalla seconda lettura, la lettera agli Efesini: «Siamo chiamati all'eredità eterna. Siamo chiamati ad essere Figli di Dio, ad essere santi come Dio è santo. Non siamo destinati semplicemente a questa terra e non siamo destinati a vivere una vita da

inconsci. E, badate bene, si tratta di una chiamata che è non solo per i martiri, nessuno di noi è infatti esente da questa chiamata di perfezione nell'amore. La vita ci porta spesso a tanti compromessi, facendoci smarrire questa consapevolezza. Ma noi siamo eredi del Cielo e ogni giorno dobbiamo "crescere", per essere ogni giorno migliori di quello che eravamo il giorno prima. L'amore di Dio è certo esigente ma alla fine ci dà tutto, perché in esso è la pienezza della vita». La terza consapevolezza, monsignor Tardelli la ritaglia direttamente dal vangelo: «Nella vita bisogna lottare, non è tutto facile. Mantenersi nella strada di Cristo vuol dire andare spesso contro vento. Gesù l'ha detto con chiarezza: "Chi ama il padre e la madre più di me, non è degno di me". Gesù non vuole qui invitarci al disprezzo dei cari ma solo dirci con chiarezza che nella vita bisogna combattere, scegliere ogni giorno il bene da compiere e la strada da percorrere. Non è tutto scontato. Occorre impegno e sacrificio, ma chi avrà perso la sua vita per il Signore la ritroverà poi in pienezza. Quindi ogni giorno ci è chiesto di decidere da che parte vogliamo stare: amore autentico o egoismo, giustizia o corruzione, verità o menzogna. È fatica certo, e in questo sforzo a volte ci si rimette la vita. Ce lo insegnano gli uomini giusti. Ma in quella che sembra una sconfitta balena anche una speranza nuova per il mondo. E alla fine è proprio questo che ci insegna san Genesio nel suo essersi speso per il vangelo».

Francesco Fisoni

## Solennità dell'Assunzione a San Miniato Basso

La festa della Madonna che a San Miniato Basso si celebra tradizionalmente nella prima domenica successiva all'Assunta, quest'anno è iniziata con un lungo percorso di avvicinamento già dal 6 agosto, solennità della Trasfigurazione, evento evangelico cui tra l'altro è intitolata la chiesa nuova del paese. A seguire il triduo dal giorno 13 fino al 15 e poi la tradizionale festa della Vergine nella domenica 16 agosto. Quest'anno era anche il primo anno vissuto da parroco "al Pinocchio" per don Fabrizio Orsini, e fare la regia a tutti gli eventi e le celebrazioni è stato quindi anche un po' un battesimo del fuoco per lui. La Messa solenne del 16 è stata celebrata dal nostro vescovo Andrea e animata dal coro parrocchiale, con una bella partecipazione di popolo. Complice lo scenario della chiesa tutta illuminata a festa, si è vissuto in questi giorni un grande clima di fede: tante celebrazioni con tanti presbiteri. Belle e ricercate le loro omelie. Nel corso del triduo si sono avvicinati nelle liturgie don Marco

Billeri, don Federico Cifelli e don Francesco Zucchelli. Significativi anche i contributi dei sacerdoti che si sono resi disponibili per le confessioni. Nella solenne concelebrazione del 16 monsignor Migliavacca ha voluto salutare con affetto tutti: «Vorrei portare a tutti quanti il mio saluto. Insieme viviamo la gioia per questa festa qui a San Miniato Basso e vogliamo rivolgere il nostro sguardo verso Maria regina del cielo e della terra». La grande novità quest'anno è stata l'Adorazione Eucaristica alla sera dopo cena sul sagrato della chiesa, animata da don Orsini stesso, con canti di Sara Corrieri. Molto partecipata anche la processione della Madonna della domenica sera, segno che resiste un cuore cristiano, profondo, che nonostante tutto sopravvive



nelle nostre comunità. E a questo proposito don Fabrizio che ha celebrato l'Eucaristica che concludeva i festeggiamenti ha voluto richiamare proprio al "senso di comunità" da vivere soprattutto nel giorno del

Francesco Sardi

## Nomine e provvedimenti

In data sabato 1° Agosto 2020, memoria di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, il vescovo Andrea ha nominato l'avvocato **Riccardo Bastianelli**, direttore del Servizio per la promozione del sostegno economico della Chiesa Cattolica. Nella stessa data, monsignor Migliavacca ha anche nominato il canonico **don Mario Brotini**, direttore dell'Ufficio per i beni culturali ecclesiastici della diocesi di San Miniato. In data 20 Luglio 2020, il nostro vescovo, a seguito della morte improvvisa di don Stanislas Ngendakumana (avvenuta lo scorso 17 luglio), aveva nominato provvisoriamente **don Angiolo Falchi** amministratore parrocchiale delle parrocchie di San Lorenzo martire a Fauglia e di Santa Margherita da Cortona a Valtriano.

## La tradizione dell'Assunta nella parrocchia del Pinocchio

Anche quest'anno, nonostante le limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria, si è tenuta la Festa della Madonna Assunta in Cielo. Si tratta, probabilmente, della più antica tradizione di San Miniato Basso ed è legata alla storia della nostra parrocchia. Innanzitutto, la chiesa dei SS. Martino e Stefano fu dedicata e inaugurata il 15 agosto 1783, proprio nel giorno dell'Assunta. È quindi una data importante, poiché rappresenta l'anniversario della nascita della nostra comunità parrocchiale. Inoltre, fin dalla costruzione della chiesa, uno dei due altari laterali era dedicato all'Assunzione di Maria ed era destinato alla Compagnia della Buona Morte eretta sotto il titolo della Vergine Assunta. Il sodalizio era stato fondato nel 1739 presso la chiesa di Santo Stefano all'Ontrano e, con la soppressione della chiesa, fu trasferita alla nuova parrocchia del Pinocchio. Ebbe una vita un po' travagliata fra soppressioni e ripristini, ma continuò ad operare, almeno formalmente, fino al 1945. Fra le varie cose, si occupava del suffragio dei defunti, di mantenere l'oratorio presso il vecchio camposanto - che si trovava nell'attuale piazza Vincenzo Cuoco, proprio di fronte alla sede della Misericordia - e di organizzare l'annuale festa dell'Assunta. Ed è questa la tradizione che ancora oggi viene rinnovata.

Francesco Fiumalbi

## CERRETO FESTEggia S. LIBERATA



La cittadina medicea festeggia in questi giorni Santa Liberata. Una ricorrenza celebrata in modo più sobrio per il particolare momento critico legato al timore di un nuovo diffondersi del contagio da Covid-19. Non si svolgerà il Palio del Cerro, per la prima volta dal 1969, ma si terrà l'ormai tradizionale Camminata del Sandalo prevista per giovedì 10 settembre alle 18,30 con partenza da Fucecchio e arrivo al Santuario di Santa Liberata. Intenso il programma religioso, già in corso dal 3 settembre, con Messe quotidiane al Santuario o nella Chiesa Arcipretura di San Leonardo. Questa domenica la Messa solenne delle ore 11, animata dalla Corale San Leonardo, sarà celebrata dal vescovo Andrea nella chiesa parrocchiale. Alle ore 18 saranno celebrati i Vespri, seguiti dalla processione con l'urna di S. Liberata fino al Santuario, dove il popolo sarà benedetto con la reliquia della Santa Patrona. Sabato 12 settembre, al Santuario di S. Liberata, si terrà alle ore 18 la Festa del dono del Battesimo. Il giorno seguente i festeggiamenti si concluderanno con tre ulteriori appuntamenti. Alle 11 del mattino, nella chiesa di San Leonardo, la Messa con la presentazione dei bambini della Prima Comunione e della Cresima. La sera alle 18, presso il Santuario di Santa Liberata, la Messa per gli autisti seguita dalla benedizione di macchine, motorini e motociclette. Dopo cena, alle 21,15, processione con l'urna della Santa, accensione della lampada votiva e solenne benedizione conclusiva.

## La Serra, la Festa sull'Aia non si ferma

Nonostante le inevitabili restrizioni, anche quest'anno la Festa sull'Aia a La Serra si preannuncia piacevole e interessante. Sabato 5 settembre si terrà la cena, rigorosamente su prenotazione, seguita dalla visione del film «Una canzone per mio padre», a cui sono invitati in particolare i cresimandi e tutti coloro che vi vorranno assistere. La domenica pomeriggio, sulla piazza della chiesa, si svolgerà il mercatino e la rievocazione dei mestieri d'epoca, sarà possibile visitare la mostra sulle feste degli anni passati, i bambini saranno intrattenuti da uno spettacolo di magia, mentre alle ore 17 sarà presentato il libro «Le nostre radici» di Franco Polidori, con la partecipazione del sindaco di San Miniato, Simone Giglioli, del cantore in ottava rima Alessio Guardini e del narratore e cantastorie Maurizio Mordacchini. Il programma religioso prevede la celebrazione della Messa solenne all'aperto, domenica 6 settembre alle 21,30, officiata da don Federico Cifelli. Seguirà la tradizionale processione della Madonna della Pace.

# Un addio pieno di affetto e gratitudine a Marisa Bonini

Si è svolto il 17 agosto scorso, nella chiesa Collegiata di Fucecchio, il funerale di Marisa Bonini, capogruppo scout e consigliera nazionale Agesci. La chiesa traboccante di amici venuti a dare l'estremo saluto alla giovane donna che era un vero e proprio punto di riferimento per tanti. Il vescovo Andrea, che ha presieduto la Messa, nella sua omelia l'ha ricordata così:

«La notizia della morte di Marisa è giunta sorprendendoci, pur a conoscenza della sua malattia e della lotta che stava conducendo, la mattina del giorno dell'Assunta, proprio il giorno in cui si celebra la vittoria sulla morte e la pienezza di vita donata a Maria, Madre di Gesù, quando lei, Maria, nella sua morte vive l'abbraccio del Padre che le dà pienezza di vita, varca i confini dell'esistenza terrena e accoglie il destino di tutti noi che è vivere. Una singolare sintonia, seppure dolorosa, di date questa. Marisa ci ha lasciato in un giorno dedicato a Maria, proprio quel giorno che si celebra la vita piena di Maria e questo è accaduto ad una amica che era particolarmente vicina alla Madonna con il cuore e nel suo servizio concreto. Sembra quasi che dal cielo abbiano voluto mandarci questo messaggio di conforto, quasi dirci che non dobbiamo temere per Marisa perché in questa sua morte risuona già l'annuncio di vita, la potenza del Risorto che vince la morte, l'abbraccio di Maria che con cuore materno custodisce. La morte sconcerata sempre, ancora di più quando colpisce ingiustamente una vita giovane come quella di Marisa e maggiormente quando uno la vita la sta spendendo per il bene degli altri, nel servizio generoso e ricco di gioia. Così è accaduto per Marisa. Dunque una fine prematura che ci disorienta e ci addolora. Nella fede però e nello sguardo che ci è indicato di Maria oggi si parla di vita, si annuncia la vita, si celebra un passaggio oscuro, la morte, che apre le porte della vita piena. Il cammino di Marisa è stata davvero un'esistenza che ha



parlato di vita. Allegria della sua vita. Cordialità dei rapporti e degli incontri. Servizio negli scout: avere a cuore l'educazione, la vita degli altri, il servizio. Un servizio a più livelli: il gruppo del Fucecchio, il comitato di zona, consigliera ai consigli nazionali. Foulard bianchi e Lourdes, Unitalsi: la cura del malato, del più povero, scoprendo che quella sofferenza può parlare di vita vera. La consulta dei giovani dell'UP di Fucecchio, una avventura per mettere insieme i tanti volti giovani che abitano le nostre case. Tutte queste realtà oggi si sentono più povere, riconoscendo il tanto ricevuto da lei. Anche le letture ci lasciano intravedere cosa ha voluto dire nella vita di Marisa vivere, ci fanno scoprire che la sua esistenza ha parlato di vita. La pagina di Paolo ai Corinzi ci regala quello che è definito l'inno all'amore. Si comprende che egli ne parla non come sviluppo di pensiero, teorico, seppur bello, ma lo racconta con le parole di chi ne ha fatto esperienza. Paolo ha scoperto così l'amore, ha scoperto di essere Lui amato così dal Padre e ha fatto diventare questo

amore il suo annuncio, la sua missione. L'amore, la carità è magnanima, benevola, non invidiosa, non si vanta, non si gonfia di orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tien conto del male ricevuto, cerca la giustizia e la verità. Marisa l'abbiamo conosciuta così e in questo modo si è fatta compagna della nostra strada. La sua avventura ha parlato di vita perché parlava di amore. Sarebbe difficile individuare quale delle qualità richiamate da Paolo per la carità appartenesse maggiormente a Marisa, perché riascoltandole sembra di cogliere in esse le varie sfaccettature del suo volto, i toni della sua parola, la premura del farsi vicino ai più piccoli e ai più bisognosi. Marisa ci ha parlato di vita con la sua vita, con il suo amare con gesti concreti, facendosi sorella di tutti. Ora nell'abbraccio del Padre siamo sicuri che il Signore la accoglie con questo stesso amore. E' questo vedere Dio faccia a faccia, è il lasciarsi amare da Lui. Ora così lo conosce Marisa ed è da lui accolta. Colpisce la parola di Paolo che aggiunge: «La carità non avrà mai fine». Sembra il commento più bello alla vita di Marisa. Non solo non finisce il bene che lei ha fatto, la carità donata rimane in chi l'ha ricevuta e continua a fare il bene. Ma con questa parola ci viene anche detto che avendo amato non viene meno la vita. Per l'amore condiviso il cammino di Marisa non è terminato, non si è spento, ma continua a vivere nella forza dell'amore eterno di Dio. Anche il vangelo ci aiuta a

scoprire che la strada di Marisa è cammino che parla di vita, regala vita.

L'elenco delle beatitudini che Gesù ci consegna è una prospettiva rivoluzionaria. Egli ci racconta che nelle situazioni diverse della vita, anche le più difficili e desolate, è donata beatitudine, è donata gioia, pace, salvezza. E subito prosegue il suo discorso annunciando che da amici suoi noi siamo sale della terra, luce del mondo, cioè presenza che fa vivere.

Ho partecipato a tante partenze con gli scout e sempre è risuonato nella cerimonia questa breve pagina di vangelo: sale e luce, con la consegna dei simboli, del sale e della lanterna. Oggi Marisa vive la "partenza" della vita, quella più importante, e noi riconosciamo come lei è stata sale e luce del mondo, nella concretezza della storia di tanti di noi oggi qui presenti. Marisa ha portato un po' di sale, di sapore, di gusto nella vita, ha aiutato a scoprire il dono bello di vivere; ed è stata luce, perché ha aiutato altri, ha confortato, aiutato a camminare, spinto carrozzelle, offerto consigli sapienti. Sale e luce e in questo modo lei ha regalato beatitudine a chi ne aveva bisogno, perché solo, malato, nel cammino di crescita della vita, bisognoso di amicizia, in cerca di un incoraggiamento. Marisa ha regalato beatitudine non come augurio, ma facendosi compagna di strada, sale e luce. Ma Marisa è stata anche dall'altra parte, ha vissuto quella povertà che è la malattia, ha saputo lottare, ha conservato la fede, anzi questa le ha dato sempre coraggio e speranza. In Marisa abbiamo visto realizzarsi queste beatitudini: beati quelli che sono nel pianto, che sono nella sofferenza, nella malattia, perché saranno consolati. Ma è possibile essere beati se questa consolazione viene da Dio. Marisa ne ha fatto esperienza e noi lo abbiamo intuito.

Ora ella vive la pienezza di questa beatitudine nell'incontro per sempre con Dio, pienezza di luce e di vita. Teniamoci vicino e cara la testimonianza di vita di Marisa, è stata e continua ad essere sale e luce per noi. E ci invita a fare della nostra vita sale e luce per altri, beatitudine per ogni fratello e sorella».

## Giovani, pellegrini a Oropa e sul Monte Bianco

Nei giorni dal 24 al 26 agosto alcuni giovani pellegrini delle diocesi di San Miniato, Livorno e Grosseto si sono diretti verso Biella, coordinati da un'equipe di quattro catechisti e aiutati dalla guida spirituale di don Davide e don Federico, destinazione ultima il santuario di Oropa, dove si venera la cosiddetta «Madonna Nera». Ore e ore di viaggio per raggiungere la meta. Il santuario, incastonato tra le montagne, fa percepire, nella sua grandezza l'opera del Signore. E per parlare della Vergine Bruna d'Oropa, bastano le parole che si possono leggere nel frontone dell'antica basilica: «Davvero fortunato chi avrà fissato in te i suoi occhi e dai tuoi materni sguardi sarà

accarezzato». La spiritualità di questo luogo fatto d'incontro, di ascolto, di dialogo, di contemplazione si concretizza anche nella liturgia penitenziale: è stato significativo poter confessare i propri peccati nella cornice di questo santo luogo. Il pellegrinaggio ha conosciuto una ulteriore tappa: secondo giorno, ancora due ore e mezza di viaggio ed ecco, ai piedi del Monte Bianco, Courmayeur. In un fresco corroborante che rendeva lieve la fatica del cammino i nostri ragazzi hanno potuto salire fino a raggiungere un santuario molto particolare, quello di Notre Dame de la Guérison, singolare per le sue origini: nessuna apparizione, nessun miracolo strepitoso da rintracciare

negli annuari storici ma solo una semplice croce piantata in mezzo alle rocce. Qui i giovani hanno potuto celebrare la liturgia eucaristica e chiedere a Maria una grazia particolare, consapevoli che la Madonna ascolta tutti i suoi figli. Dopo il ritorno a Oropa, il terzo giorno c'è stata una constatazione di fatto: sono stati giorni intensi e particolari per la storia incrociata, per l'ambiente naturale visitato ma anche per le tante riflessioni e meditazioni che ne sono scaturite: in questi luoghi benedetti si percepisce, ancor più, la possibilità di fare, guidati dall'amore del Signore, comunione anche fra coloro che non si conoscevano.

Francesco Sardi

# Don Tommaso e il suo «Giro d'Italia» in bici, senza soldi

DI FRANCESCO FISONI

«Quanta strada nei miei sandali, quanta ne avrà fatta Bartali...».

Non so quanta strada abbia fatto Bartali in quel luglio del '48 al Tour de France, d'altronde non lo sapeva neppure Paolo Conte che ne ha magnificato le gesta nel suo memorabile *refrain*, so però quanta strada ha fatto don Tommaso Giani, diacono della diocesi di San Miniato in Toscana e futuro sacerdote, che ad inizio agosto ha affrontato un giro d'Italia in bici senza soldi, partendo da Santa Croce sull'Arno (foto in alto), per raggiungere Reggio Calabria. Si è trattato di una sfida: voleva dimostrare a sé e al mondo che generosità e solidarietà sono ancora moneta corrente alle nostre latitudini: «Ho pensato di trasformarmi in un termometro in carne e ossa - racconta - per misurare il calore umano e la capacità di accoglienza delle famiglie italiane». E per farlo ha scelto di pedalare nei giorni più arroventati dell'anno, quando sole zenitale e demone meridiano non ti graziano. Gettato il guanto della sfida, le regole da osservare sono state poche e stringenti: trovare ogni giorno due famiglie disposte ad ospitarlo (pranzo e cenera-pernottamento) e concludere il giro in 13 giorni - tanti ne aveva a disposizione - non uno di più. Vietato bussare alle porte di parrocchie, istituti religiosi et similia: troppo facile. Vietato allo stesso modo suonare al campanello dei tanti amici sparsi per la Penisola. Solo e semplicemente sconosciuti. Se ad una tappa l'ospitalità non veniva



rimedia: *game over!* Il gioco finiva lì e via di corsa a casa. E così, un po' «chierico vagante» un po' «bandito di strada», il 3 agosto don Tommaso ha inforcato la sua fiammante city bike, pedalando dalle dolci colline toscane alle assolate pianure pontine, dagli spigolosi declivi del Cilento agli ariosi litorali calabri, passando al setaccio borghi rupestri, periferie residenziali e fatiscenti, quartieri "in" e rioni multietnici. Equipaggiamento ovviamente ridotto all'osso, tutto doveva entrare in due piccole borse caricate sul portapacchi. D'ordinanza il bucato, da fare ogni sera per avere due mute (sempre le solite due!) indossabili anche il giorno dopo. Cos'altro? Crema solare a volontà e occhi a spillo su Google Maps per non smarrire la strada. Alla fine ce l'ha fatta. Al 13esimo giorno, dopo 1150 km - che in alcuni strappi montani gli hanno fatto letteralmente spuntare l'anima -

don Tommaso ha raggiunto la punta dello Stivale, realizzando un piccolo capolavoro col quale ha suggerito l'Italia più bella, quella profonda, in cui batte un cuore grande. Nel suo percorso ha incrociato 25 famiglie più "pazze" di lui che hanno accettato la sfida, si son fidate e lo hanno accolto in casa. È tutto splendidamente raccontato in un toccante e accurato diario di viaggio di 150 foto pubblicato sul suo profilo Facebook. Un diario che è anche un vero e proprio "giacimento di umanità", una bombola d'ossigeno per respirare a pieni polmoni il vangelo della strada. E a proposito di vangelo ci dice che con la sua impresa ha voluto un po' mettersi nei panni di quell'uomo malconco a bordo cammino tra Gerusalemme e Gerico: «Il mio era un invito alle persone che incontro ogni giorno a essere il mio buon samaritano, cioè colui che pur preso di sorpresa non si volta dall'altra parte ma cambia i suoi programmi per prendersi cura del viandante bisognoso di aiuto». Gli chiedo se c'è una storia tra le tante che ha intercettato che gli si è impigliata al cuore: «Sì, quella di Anna conosciuta in un vicololetto dietro il porto di Gaeta. Stava seduta fuori dalla porta del fondo dove vive con le figlie; praticamente un monolocale al di sotto del

livello della strada, senza finestre, accomodato ad abitazione d'emergenza. Aria condizionata sempre accesa e un solo letto matrimoniale per tutte e tre. La figlia più grande durante il lockdown seguiva le lezioni online dalla strada, perché nel fondo il segnale non arriva. Siamo stati pigiati in quattro ad un tavolino dove mi hanno offerto gnocchi al pesto (foto). Il marito, guardia giurata, è morto d'infarto e lei è in causa con l'Inps per vedersi riconosciuta la pensione di reversibilità. Le bambine hanno uno spirito di adattamento che nemmeno i monaci del deserto e lei uno stoicismo nell'arrangiarsi con lavori di fortuna che sfida gli eroi greci. Più di quel monolocale non possono permettersi, ma quanta dignità...». Ma il bello di tutta questa storia non finisce qui, perché don Tommaso è riuscito a convincere queste famiglie a ritrovarsi tutte insieme il 13 settembre in piazza San Pietro per l'angelus del Papa: «Mando idealmente a papa Francesco un messaggio in bottiglia: il 13 settembre, con tutti i miei angeli della strada ci ritroveremo in piazza San Pietro per l'angelus e per giunta proprio all'ora di pranzo. Il Papa potrà riconoscerci perché le "mie" famiglie porteranno uno striscione con su scritto "Gli angeli di Tommaso". Che bello sarebbe per me e per i miei "buoni samaritani" ricevere l'ultimo invito a tavola di questo viaggio proprio dal Santo Padre. Sarebbe il regalo più bello per ringraziarli tutti».



## A Casciana Terme, nasce un'associazione per dare nuova vita al centro storico

«Settembre. Andiamo, è tempo di migrare». Non verso il mare, come dice il poeta, (D'Annunzio, «I pastori d'Abruzzo»), bensì verso la ripresa delle attività. La ferie (chi l'ha fatte) hanno avuto un sapore diverso quest'anno, non solo per la mascherina, ma per tutto un insieme di fattori. E c'è stato anche chi durante le ferie ha pensato a rendere bella e piacevole l'ultima domenica d'agosto, caratterizzata da temporali, arricchiti da tuoni e fulmini. È nata una nuova Associazione, ancorata al territorio come le case della zona alta del paese sono costruite sulla falda di travertino, che attraversa tutta la collina. Pietraia (così si chiama questo quartiere, questo rione), è davvero il centro storico di Casciana Terme, esistente e popolato fin da avanti il Mille, ricco di storia e di costruzioni medioevali. Una per tutte, la Torre Aquisana, una torre di avvistamento, collegata ad altre torri disseminate nel territorio dominato a quel tempo dai Carolingi. Un intreccio di vicoli, di

stradine con le case una attaccata all'altra, talmente strette che da una finestra all'altra potevano quasi darsi la mano. Purtroppo, questo nobile borgo durante la seconda parte del secolo scorso è andato spopolandosi. Quanti portoni chiusi! Un borgo, però, che mantiene il suo fascino, anche se spopolato. È ben per questo che la nuova associazione, denominata «Il Risveglio del Borgo», costituita e animata da molti giovani, mira a far rivivere questa parte bella della nostra cittadina. Anche l'Amministrazione comunale, stimolata da queste forze giovani, ha in progetto una serie di investimenti per ridare vita ad una zona che sarebbe un peccato lasciare andare ad ulteriore abbandono. Personalmente, visitando il centro di San Gimignano (si *licet parva componere magnis!*) ho sempre pensato che Pietraia potrebbe diventare ancora più bella del corso di quella cittadina, proprio per l'impianto urbanistico di cui dispone. In questa zona alta è situata anche la chiesa-

santuario di San Martino, attualmente in restauro. Il «battesimo» dell'associazione è stato caratterizzato da una cena popolare (a numero chiuso e a norma Covid-19) nella Corte Aquisana. Il genio culinario dello chef «Maurone», coadiuvato dal nipote Matteo, ha espresso il meglio di sé, riscuotendo applausi ad ogni portata. La serata è stata rallegrata da notizie storiche preparate dal prof. Francesco Biasci e illustrate sulle tre pareti dei palazzi che chiudono la Corte da immagini di stampe e documenti antichi, magistralmente proiettate dal tecnico audiovisivo Pasquinelli. Il ricavato della cena, al netto delle spese, la neonata associazione l'ha devoluto al progetto di recupero della chiesa di San Martino. Il presidente del Comitato pro-San Martino, signor Gazzarrini, ha ringraziato per il gesto. Come parroco, ringrazio dell'iniziativa, benedico l'associazione e auspico che il buon esempio abbia nei prossimi mesi un ampio seguito.

Don Angelo Falchi

## Avvicendamenti al Convento di San Romano

Il Capitolo Provinciale dei Frati Minori della Toscana ha deciso grandi cambiamenti per la fraternità e la comunità parrocchiale di San Romano. Padre Valentino Ghiglia lascia dopo sei anni l'incarico di parroco, per dedicarsi a un tempo di silenzio, studio e preghiera. Gli succederà alla guida della parrocchia padre Massimo Sebastiani che sarà coadiuvato da padre Roberto Benamati in qualità di guardiano del convento. Della fraternità attuale resterà a San Romano solo padre Sandro Celli, mentre arriverà un nuovo religioso, padre Piergiovanni Piras. Nel suo messaggio di saluto ai parrocchiani, padre Valentino ha chiesto loro di accogliere con gioia e di sostenere questi confratelli che stanno per arrivare al Santuario. Ha ringraziato tutti e, in particolare, il vescovo Andrea col quale feconda è stata la collaborazione e la stima. Ha scritto: «Per tutti assicuro la mia preghiera, perché sotto il mantello della Madre della Divina Grazia, possiate sempre più crescere nella conoscenza e nell'esperienza dell'Amore tenerissimo di Dio. E anche voi, se vorrete avere benevolenza per me, ricordatevi al Signore affinché possa essere "terra accogliente" della grazia di Dio e portare, un giorno, frutti abbondanti nella Sua Misericordia. Il Signore vi benedica».

## Dall'Asilo nido e Scuola «S. Anna» di Orentano

Dopo la grande soddisfazione per il successo conseguito dai Campi solari S. Anna di Orentano cui, nel complesso, hanno partecipato circa 85 bambini, la Fondazione 'Madonna del soccorso' ONLUS comunica la riapertura dell'asilo nido S. Anna che prenderà avvio il 1 Settembre e della Scuola d'infanzia S. Anna di Orentano che prenderà avvio il 14 settembre con periodo di ambientamento a partire dal 7 settembre 2020. La Direzione dell'ente tiene a precisare che i servizi educativi saranno caratterizzati da un alto livello qualitativo, orari prolungati, servizi aperti anche il sabato, ampi spazi esterni, progettualità innovative - compreso asilo nel bosco - ed insegnamento di lingua inglese, francese, attività motoria, canto e musica. Si tratta di un'offerta formativa ricca e rilevante e di particolare supporto alle famiglie. Presso la Scuola d'infanzia presteranno servizio anche le maestre Suore Figlie di Nazareth che, ad agosto, torneranno ad Orentano dopo 30 anni. Il Direttore della Fondazione che gestirà i servizi educativi riferisce: 'Di esser particolarmente contento sia dei risultati e del servizio reso dai campi solari S. Anna sia dell'alto numero di iscrizioni registrate sia alla Scuola d'infanzia che all'asilo nido S. Anna riaperto proprio da settembre. Fa presente che il personale sarà qualificato, giovane e dinamico e sarà data particolare importanza a progettualità innovative ed esperienze didattiche proiettate anche all'esterno in attuazione della Linee guida anti-covid. Sempre la direzione tiene a precisare che le scuole hanno una chiara ispirazione cattolica cui tengono molto soprattutto nell'ottica della promozione di una autentica visione completa della persona umana'. La Fondazione Madonna del soccorso Onlus oltre a gestire da quest'anno il servizio Nido e Scuola d'infanzia S. Anna gestisce anche la RSA e Centro aggregato diurno 'Madonna del Rosario' di Orentano, la RSA Madonna del soccorso di Fauglia e l'Asilo nido Pio Pio-Maria Mediatrice di Crespina.

## Luca Macchi nel tempo del sogno



Sabato 5 settembre 2020 apre i battenti la mostra «Luca Macchi. Nel Tempo del Sogno» presso l'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. 40 dipinti, opere su tela, su tavola, olio, acrilico, tecnica mista, foglia oro illustrano il percorso della maturità di Luca Macchi, artista sanminiatese, classe 1961. Macchi, che è stato amico e stretto collaboratore del maestro Dilvo Lotti, è esponente di una pittura colta che coniuga il simbolo con l'interpretazione, la classicità dei temi e del segno con la contemporaneità dell'espressione. Una pittura «simbolica senza simbolismo» la definì l'amico Mario Luzi, con cui Macchi collaborò e di cui nella mostra antologica sono esposte le acquaforti che illustrano un testo del grande poeta fiorentino insieme ad altre opere di grafica a sottolineare il primato del disegno. L'esposizione, curata da Nicola Miciceli, sarà visitabile con ingresso gratuito fino al 29 settembre.

## L'Associazione «Nel Sorriso di Valeria» approva il bilancio 2019

Conclusa la due giorni di incontri organizzati a Sonnino dall'Associazione «Nel sorriso di Valeria» il 29 e 30 agosto. Nell'Assemblea di sabato 29, dopo i saluti del sindaco di Sonnino Luciano De Angelis e del sindaco di San Miniato Simone Giglioli nonché della sindaca dei giovani di Sonnino Marisa Da Roma, è stato approvato il bilancio 2019 e gli impegni di spesa per il 2020. Oltre 50.000 euro spesi per i due principali progetti di sostegno scolastico: 28.000 euro per i circa 150 bambini orfani in Costa d'Avorio e 14.000 euro per le borse di studio a ragazzi delle scuole superiori e universitari di San Miniato e Sonnino. Altri 8.000 euro sono stati destinati a sostegno di realtà locali nei nostri territori. Il presidente Lucio Tramentozzi ha informato l'assemblea anche sul rapporto di fine anno scolastico in Costa d'Avorio che ha dato ottimi risultati e si è concluso regolarmente, nonostante i circa due mesi di sospensione cautelare di lezioni causa il covid 19. Gli impegni di spesa approvati per il 2020 riguardano le stesse voci del consuntivo 2019 con l'aggiunta di una consistente spesa, già onorata, destinata al sostegno degli operatori in prima linea dell'emergenza coronavirus. Dopo il pranzo solidale, ci sono stati nella serata di sabato, incontri per ribadire e confermare il Patto di Amicizia tra le città di Sonnino e San Miniato con lo scambio di doni durante una simpatica degustazione di prodotti tipici locali nel centro storico cittadino con la partecipazione della folkloristica Associazione del Brigante Antonio Gasbarrone. Per concludere, domenica 30, visita al meraviglioso Parco dei Cinque Continenti e all'Abbazia di Fossanova.

Lucio Tramentozzi

# Percorsi di mistica al femminile: Angela da Foligno

DI GIULIA TADDEI

Fu una delle più grandi mistiche del Medioevo, nacque a Foligno nel 1248. In gioventù, come la coetanea Margherita da Cortona, indulse alle vanità femminili, vivendo in tranquillità, accanto al marito e ai figli. Misteriosamente sensibilizzata dai fermenti spirituali espressi dai diversi movimenti religiosi esistenti nella cittadina umbra, decise di cambiare radicalmente vita, all'età di 37 anni, quando fu duramente provata dalla perdita del marito, della madre e dei figli. Era l'anno 1285: San Francesco, apprendendole in sogno, la incoraggiò ad intraprendere la via della conversione. Passando per vie di penitenza di estremo rigore, trovò infine pace nel soccorrere i lebbrosi della sua città, nei quali scoprì la presenza di Cristo, il «Dio-uomo passionato», come lei lo definisce nel libro delle sue esperienze. Attirata dalla vita povera e penitente dei Terziari francescani, si spogliò di tutti i suoi averi e intorno al 1290 professò la Regola del Terz'Ordine francescano, emise i voti religiosi dedicandosi, insieme ad una compagna, a un eroico servizio presso malati e lebbrosi. Intraprese un pellegrinaggio ad Assisi che doveva segnare un'orma profonda nella sua anima. Fu durante questo



viaggio che Angela fece sconcertanti ed esaltanti esperienze mistiche, di cui fu stupito testimone anche il suo parente e confessore, il francescano fra Arnaldo da Foligno, il quale, per far luce su questo evento, le impose di dettargli le sue esperienze interiori. Ebbe così origine l'autobiografia di Angela, nota come il Memoriale di fra Arnaldo dal nome del suo redattore, un capolavoro letterario della mistica medievale: ma fra Arnaldo semplicemente scrive mentre la beata detta quanto avveniva nella sua anima particolarmente favorita da Dio. Lei che non aveva cultura, lei che non sapeva leggere, né tantomeno scrivere –

affidando la stesura al suo confessore – nel suo «Memoriale», ci lascia intensissime pagine che rappresentano il suo cammino spirituale, paragonabile – e non certo inferiore – a quello di San Francesco, di Santa Teresa e di San Giovanni della Croce. Come in loro, la sua mistica contiene in sé, una profondissima ed ardua scienza teologica, che getta luci nuove sulla fede. La sua scienza teologica è fuoco interiore dell'esperienza mistica. La lucidità intellettuale del «Memoriale» è straordinaria. E la sua capacità di superare i limiti della mente, ci sconvolge. Ci sconvolge, e fa bruciare dentro, una sorta di fiamma che

si alza al Cielo. La spiritualità di Angela è tutta cristocentrica. La sua esperienza parte dalla passione di Cristo, fonte di purificazione e trasformazione, e si concretizza nell'abbraccio generoso della «compagnia di Cristo» (è una sua espressione) per inoltrarsi nel mistero del Dio uno e trino e in esso trovarsi immersa.

Queste manifestazioni mistiche durarono dal momento della conversione fino al 1296, quando lasciarono spazio ad una nuova attività, quella della «maternità spirituale», che raccolse intorno alla «Lella da Foligno» un cenacolo di figli spirituali, di anime desiderose di perfezione. A loro la beata inviava numerose lettere e per loro redigeva anche le Istruzioni salutifere. La povertà, l'umiltà, la carità, la pace erano i suoi grandi temi: «Lo sommo bene dell'anima è pace verace e perfetta... Chi vuole dunque perfetto riposo, si studi d'amare Iddio con tutto il cuore, perciò che in tale cuore abita Iddio, il quale solo dà e può la pace dare».

Angela morì a Foligno il 4 Gennaio 1309 e ivi sepolta nella Chiesa di San Francesco, fu beatificata da Papa Innocenzo XII nel 1693, il suo culto fu riconosciuto il 7 maggio 1701 e il 9 Ottobre 2013 Papa Francesco ha firmato la Lettera Decretale di Canonizzazione equipollente della Beata Angela da Foligno.

## Il sogno dell'acqua di Shalom per il Burkina

Esiste un progetto del Movimento Shalom che viene da lontano e accarezza il sogno di portare acqua in una delle terre più aride e sterili del pianeta. Stiamo parlando di «Acqua in Burkina Faso», un'idea che ha visto delineare i suoi primordiali contorni nell'ormai lontano 1995, un quarto di secolo fa. Ebbene, questo progetto, questo sogno, ha conosciuto lunedì 31 agosto una sua tappa importante con la consegna al Movimento di due camion trivelle che opereranno proprio a Banfora in Burkina. La conferenza stampa organizzata in occasione della consegna dei mezzi si è tenuta a Santa Croce sull'Arno nei capannoni della ditta Valiani, che materialmente ha provveduto alla loro riparazione e revisione accurata, riverniciandoli poi per intero. Sotto l'aspetto della messa a punto dei mezzi, decisivo è stato l'apporto tecnico della Sanminiatese Pozzi, in particolare del tecnico Luciano Campinotti che è anche volontario Shalom. Presenti alla consegna il nostro vescovo Andrea, don Andrea Cristiani, Vieri Martini (presidente di Shalom), il presidente di Acque spa, oltre ai sindaci di Castelfranco, Fucecchio, San Miniato e S. Croce. La donazione delle trivelle, restaurate e perfettamente funzionanti, è stata resa possibile anche grazie al contributo decisivo della Fondazione Aurora e Acque Spa. Da sempre la carenza di acqua in Burkina ha conseguenze drammatiche sulla popolazione, in particolare sui bambini. Molti infatti sono i piccoli malati di dissenteria, diarrea cronica o di altre infezioni dovute all'acqua contaminata. Patologie da cui non sono immuni neppure gli adulti. In queste situazioni di autentica emergenza

sanitaria, sono prevalentemente le donne che ogni giorno percorrono a piedi lunghe distanze dal villaggio al pozzo più vicino, trasportando sulla testa l'acqua in pesanti taniche. Sono già otto le trivelle che negli anni il Movimento Shalom ha inviato in Burkina Faso. Luciano Campinotti sulla terminologia è però tranchante: «Chiamarle solo trivelle è riduttivo, si tratta infatti di sistemi complessi fatti di compressori, aste di perforazione, container e tubazioni varie». Più corretto allora chiamarle unità di perforazione. A tutt'oggi in Burkina, grazie a questi mezzi, sono stati realizzati ben 312 pozzi. Una cifra ragguardevole che incoraggia ad alimentare «il sogno dell'acqua». La prima trivella, inviata in Africa più di vent'anni fa, è ancora in attività. Monsignor Migliavacca, invitato per benedire i mezzi, ha commentato così l'evento: «La solidarietà è vera se non la facciamo solo a casa nostra. Dobbiamo riconoscerci tutti come un'unica famiglia umana al di là delle appartenenze di ciascuno. Solo così potremo vedere le differenze come ricchezze e denunciare le ingiustizie come insopportabili». Di significato anche le parole di don Andrea Cristiani, presidente di Shalom, che ha voluto ricordarsi con il tema cruciale della cooperazione internazionale che tocca dimensioni quali la solidarietà e la geopolitica: «Non può esistere una limitazione della migrazione illegale se noi lasciamo interi popoli nella fame. Ecco la valenza politica di questo evento. Hanno cervelli e braccia, l'ingenuità di chi pensa che chiunque possa venire è una stupidaggine e allora la risposta è lo sviluppo, là dove noi abbiamo rapinato arricchendo noi stessi e affamando gli altri. Shalom conosce un unico stile di cooperazione che parte dal legame con



le popolazioni. La parola chiave per noi è formazione, per cui loro saranno in grado di gestire gli strumenti che noi gli forniamo. Coloro che hanno usufruito dei nostri studi e della formazione non sono saliti sui barconi». Si tratta in sostanza di un modello di cooperazione auto sostenibile, dove ogni strumento fornito alla popolazione locale viene gestito direttamente da persone del posto, formate e preparate appositamente. In questo modo non c'è necessità che Shalom mantenga permanentemente i suoi tecnici in loco. E a confermare la sete immemore dell'Africa e l'attesa di giustizia di questa terra martoriata, offre parole cristalline il presidente di Shalom Vieri Martini: «Chi è stato in Africa capisce il valore di questi camion che trasportano vita e dignità. Ogni volta che viene trovata acqua in un villaggio del Burkina Faso è una festa». Le unità di perforazione s'imbarcheranno il 10 prossimo settembre, a ottobre partiranno i tecnici per la formazione di base.

La Redazione